

4 DOMANDE AL DIRETTORE DELLA MOSTRA CARLO ANTOGNINI

Intorno alla mostra "Marche arte 74" organizzata dalla provincia di Ancona è stata fatta un po' di polemica fondata su un certo "spreco" di pubblico denaro in questo particolare momento di congiuntura. Un lettore ci ha chiesto espressamente la chiarezza delle cifre. Può esporci alcuni dati e criteri di spesa?

Posso dire che gli organi di controllo hanno autorizzato la spesa di quarantacinque milioni. Cifra che a un profano può sembrare notevole, ma che in realtà è un terzo di quello che normalmente si spende per queste grosse manifestazioni artistiche. La spesa ha interessato l'allestimento delle sale di palazzo Pianetti-Tesei, il trasporto e l'assicurazione delle oltre trecento opere esposte, la stampa del catalogo, i compensi al personale di segreteria e di sorveglianza, ecc. A fronte dobbiamo rilevare che la vendita del catalogo (e ci sono richieste di distribuzione dello stesso anche all'estero) può recuperare buona parte della somma e che alcuni artisti hanno già donato alla provincia di Ancona un'opera per un valore complessivo di venticinque milioni. Senza contare che tutte le strutture per l'allestimento rimarranno in dotazione alla provincia o (secondo accordi in corso) verranno vendute al comune di Jesi. A conti fatti, dunque, questa mostra viene a costare pochissimo.

Era questo il tipo di critiche che vi aspettavate o al contrario pensavate a interventi di carattere culturale?

Si è puntato, a far leva sull'emozione. Mentre compito della stampa, a mio parere, doveva essere se mai quello di far comprendere l'altissimo livello culturale della mostra, affinché soprattutto i giovani ne potessero usufruire. Nonostante queste polemiche, al 25 ottobre si sono registrate oltre 45.000 presenze di visitatori convenuti anche dalle altre regioni. E per i primi di novembre si prevede che i visitatori saranno oltre cinquantamila. Nei prossimi giorni la mostra sarà visitata (secondo accordi presi con alcuni consigli di fabbrica) dagli operai; mentre l'ultima parte di ottobre è stata dedicata agli studenti delle scuole superiori e degli istituti d'arte.

La mostra è stata criticata per alcune esclusioni. Non so, per esempio Tamburi, gli incisori della scuola urbinata, Caffè e Gallucci, e, per venire agli artisti più

giovani, i fratelli Pomodoro. Può dirci i motivi ispiratori della scelta?

Ho detto più volte che "Marche arte 74" è una mostra storico-critica e non già una collettiva di artisti marchigiani. Quindi s'impondeva una scelta rigorosa e limitata a pochi artisti. I nove artisti presenti coprono non solo un arco di settant'anni di cultura artistica, ma quello che più conta si sono trovati ad operare da protagonisti nei principali movimenti che hanno caratterizzato questo scorcio di secolo. La presenza di pittori come Licini, Scipione e Cagli, di incisori come De Carolis, Bartolini e De Vita, di scultori come Fazzini, Mannucci e Trubbiani, escludeva inevitabilmente gli altri nomi che si sono fatti (tra l'altro amici carissimi e degni della massima stima), perchè ai fini del discorso critico sarebbero apparsi non più che delle varianti. Questo non esclude che in un prossimo futuro ci si debba muovere anche in altre direzioni. Ma intanto le oltre trecento opere esposte a palazzo Pianetti-Tesei (e quasi tutte provenienti da gallerie e collezioni private di altre regioni) offrono una panoramica esauriente dei nove artisti, al punto da consentire in qualche caso delle vere e proprie riconsiderazioni critiche.

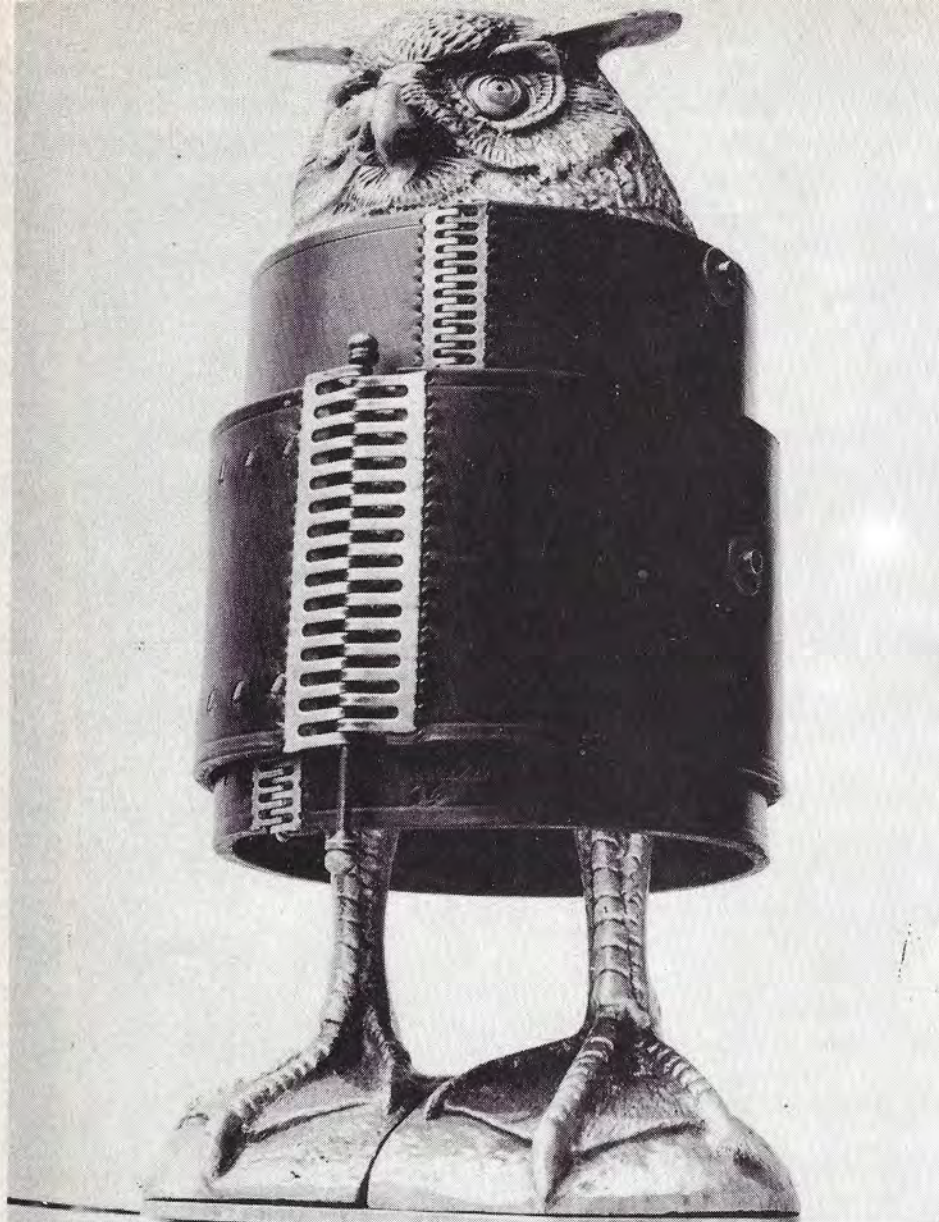
Nel catalogo, pur sottolineando la struttura storico-critica, qualcuno ha rilevato la mancanza di notizie bio-bibliografiche sugli artisti. Quali sono le ragioni che l'hanno spinto ad omettere questi dati?

Non è del tutto esatto che nel catalogo non ci siano sufficienti dati biografici. E' vero invece che mi sono limitato a fornire i dati essenziali, lasciando al lettore la libertà di operare per proprio conto la ricerca dei particolari; e questo per sottolineare il fatto che, essendo questi nove artisti entrati nella storia dell'arte italiana del novecento, i particolari biografici si possono reperire in qualsiasi dizionario o enciclopedia d'arte che si rispetti. Del resto, a conclusione del volume c'è un'ampia bibliografia. Comunque quello che veramente mi premeva (e che premeva ai nove studiosi che hanno scritto i profili critici, e cioè Argan, Bellonzi, Crispolti, Emiliani, Marchiori, De Micheli, Ponente, Valsecchi e Vincitorio) era la rivisitazione critica, la definizione di una linea artistica marchigiana, così come si ricava dalle opere. E in questo senso il catalogo mi sembra esemplare.



In alto, Pericle Fazzini: "il fucilato" (bronzo - 1945/46).

Sopra, Edgardo Mannucci: "idea n. 9", (1970).



Nelle foto, da sinistra: Valeriano Trubbiani: "nascere con la camicia", (1974). Adolfo De Carolis: "le arche", (xilografia a 4 legni - 1908). Edgardo Mannucci: "idea n. 3" (1969). Nelle tre foto qui sopra: Luciano De Vita: "la sporca, la storpia, la pazza, la gazza", (olio 1972). De Vita: "un brav'uomo" (acquaforte 1964). Sotto, lo stemma di Jesi, (palazzo della Signoria).